

SISTEMA ASCF:SC ISTRUZIONI

PASSO 1

Prima di iniziare, leggi attentamente il documento **ACSF:SC Guida per l'utente**.

PASSO 2

Rileggi la descrizione dei 5 Livelli e le caratteristiche che li distinguono nel **ACSF:SC Tool**.

PASSO 3

Facendo riferimento all'ultimo mese, quali sono state le "migliori" prestazioni di comunicazione sociale che hai avuto modo di osservare nel bambino (anche se la "migliore" prestazione è stata osservata una sola volta)? Ciò è chiamata la sua Capacità.

Il **Livello di Capacità** del bambino è _____.

PASSO 4

Rileggi la descrizione dei Livelli e ancora una volta, sempre facendo riferimento all'ultimo mese, quali sono state le abilità di comunicazione sociale che hai avuto modo di osservare in maniera più costante? Ciò è chiamata la sua Performance tipica.

Il **Livello di Prestazione Tipica** del bambino è _____.

- I comportamenti di comunicazione sociale del bambino nel corso dell'ultimo mese **dovrebbero corrispondere o avvicinarsi molto al quadro generale descritto nel Livello**. Se il bambino non corrisponde perfettamente alla descrizione di un determinato quadro, dovrebbe essere attribuito il Livello più basso di abilità.
- Se le abilità di funzionamento della comunicazione sociale sono più **basse di quelle previste dal Livello V, bisogna attribuire il Livello V. Allo stesso modo, se esse sono superiori a quelle previste dal Livello I, va comunque attribuito il Livello I.**

**Non
Dimenticare**

Ci sono molti modi attraverso cui il bambino può iniziare la comunicazione o rispondere alla comunicazione avviata dagli altri, quali:

Espressioni facciali, Movimenti del corpo o gesti, Linguaggio dei segni, Contatto oculare e uso dello sguardo per indirizzare l'attenzione dell'altro, Sistemi, attrezzature o tecnologia di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (per esempio: PECS®, iPad®, album di foto, raccolte di ritagli, sintetizzatori vocali) e Linguaggio verbale.

ACSF:SC Tool

Traduzione Italiana

Autism Classification System of Functioning: Social Communication

Version 2016

Si prega di far riferimento al **ACSF:SC Guida per l'utente** e al **ACSF:SC Tool Istruzioni** prima di scegliere uno dei Livelli riportati di seguito.

Traduzione Italiana a cura di:
Roberto Militerni*
Elisa D'Alterio

*Università degli Studi della Campania, Luigi Vanvitelli
(roberto.militerni@unicampania.it)

ACSF:SC Tool® 2016

**Briano Di Rezze, Lonnie Zwaigenbaum, Mary Jo Cooley Hidecker,
Martha Cousins, Peter Szatmari, Mary Law, Paul Stratford, Peter Rosenbaum**

CanChild Centre for Childhood Disability Research,
McMaster University, Hamilton, ON
www.canchild.ca

Livello V – Nel corso dell'ultimo mese, un Bambino nel Livello V mostra di ...

Giocare con oggetti o “parlare” da solo.

Tentare di iniziare o **di reagire** a specifiche sollecitazioni verbali o azioni fisiche avviate dall'Altro. Le **finalità** dei comportamenti comunicativi messi in atto, tuttavia, riescono ad essere comprese solo dai genitori o da operatori esperti.

Livello IV – Nel corso dell'ultimo mese, un Bambino nel Livello IV è stato osservato a ...

Tentare di iniziare uno scambio comunicativo con i genitori finalizzato ad ottenere il soddisfacimento di un **bisogno**.

Tentare di rispondere a sollecitazioni comunicative avviate da persone che egli conosce (potrebbe trattarsi dell'uso di semplici espressioni facciali), **ma non a quelle avviate** da persone che lui non conosce.

Livello III – Nel corso dell'ultimo mese, un Bambino nel Livello III è stato osservato a ...

Iniziare uno scambio comunicativo con persone che conosce, finalizzato quasi esclusivamente al soddisfacimento dei suoi **bisogni**.

Tentare di iniziare uno scambio comunicativo con **finalità sociali** usando richieste (verbali o non-verbali) semplici, pratiche o automatizzate che riguardano attività/interessi preferiti.

Rispondere alle sollecitazioni comunicative da parte di altri (come il rispondere a domande semplici come “Che cosa è questa?”), ma lo scambio **non è poi sostenuto**.

Livello II – Nel corso dell'ultimo mese, un Bambino di Livello II è stato osservato a ...

Iniziare e rispondere a scambi comunicativi con **finalità sociali** relative a attività/interessi **preferiti** con la maggioranza delle persone.

Sostenere scambi comunicativi fino **a quando** l'Altro non tenta di cambiare l'argomento/attività **oppure** fino a quando non è più compreso.

Livello I – Nel corso dell'ultimo mese, un Bambino di Livello I è stato osservato a ...

Iniziare e rispondere a scambi comunicativi con **finalità sociali** che **vanno oltre** i suoi interessi o le sue attività **preferite** con la maggioranza delle persone.

Sostenere scambi comunicativi con la maggioranza delle persone. Anche se con qualche **difficoltà**, egli proverà ad adeguarsi ai cambiamenti dell'argomento/attività oppure proverà a mettere in atto **efficaci strategie comunicative** per essere compreso.

DISTINZIONE FRA I LIVELLI

Distinzione fra Livello V e Livello IV

Un bambino nel Livello V si limita a reagire alla comunicazione avviata da altri e le **finalità** dei suoi atti comunicativi sono comprese solo dai genitori o da un operatore esperto

mentre un bambino nel **Livello IV** **PROVA** ad iniziare uno scambio comunicativo per i suoi **bisogni** e **PROVA** a rispondere alle persone che conosce.

Distinzione fra Livello IV e Livello III

Un bambino nel Livello IV può **PROVARE** ad iniziare e rispondere a persone che conosce al fine di soddisfare i suoi **bisogni**

mentre un bambino nel **Livello III** oltre a comunicare per il soddisfacimento di **bisogni** **PROVA** anche a iniziare scambi comunicativi con **finalità sociali** relative ai suoi **interessi preferiti**. Può **rispondere alle richieste dell'Altro**, ma la comunicazione è **meccanica** e non facilmente sostenuta.

Distinzione fra Livello III e Livello II

Un bambino nel Livello III **PROVA** a iniziare e rispondere a scambi comunicativi con **finalità sociali** riguardanti attività/interessi preferiti,

mentre un bambino nel **Livello II** inizia e risponde alla maggioranza delle persone con **finalità sociali**, che possono mantenere l'interazione. Se, tuttavia, avvengono dei cambiamenti o se i suoi atti comunicativi non sono compresi, la comunicazione si interrompe.

Distinzione fra Livello II e Livello I

Un bambino nel Livello II riesce a comunicare con gli altri con **finalità sociali**, ma ha problemi a sostenere l'interazione quando si verificano cambiamenti,

mentre, anche se la comunicazione non è perfetta, un bambino nel **Livello I** tende a mantenere l'interazione usando **efficaci strategie comunicative** per farsi comprendere e adattarsi ai cambiamenti.

ACSF:SC Tool

Guida per l'utente

Traduzione Italiana

**Autism Classification System of Functioning:
Social Communication**
Version 2016

**Traduzione Italiana a cura di:
Roberto Militerni*
Elisa D'Alterio**

*Università degli Studi della Campania, Luigi Vanvitelli
(roberto.militerni@unicampania.it)

ACSF:SC Tool User Guide® 2016

Briano Di Rezze, Lonnie Zwaigenbaum, Mary Jo Cooley Hidecker,
Martha Cousins, Peter Szatmari, Mary Law, Paul Stratford, Peter Rosenbaum



CanChild Centre for Childhood Disability Research,
McMaster University, Hamilton, ON
www.canchild.ca

PREMESSE

Professionisti e genitori di bambini con un disturbo dello spettro autistico (ASD) spesso parlano del bambino come di una persona che è unica nei riguardi di ciò che sa fare, del tipo di comportamenti che abitualmente adotta o degli aspetti medici che lo caratterizzano. In aggiunta ai deficit dell'interazione e della comunicazione sociale, molti bambini presentano compromissioni che riguardano gli aspetti sensoriali, la ripetitività, la scarsa flessibilità dei comportamenti e tanti altri problemi. Noi sappiamo bene che ciascuna di queste aree di compromissione può condizionare l'adattamento del bambino negli abituali contesti di vita; tuttavia, ai fini di classificare un bambino con [questo sistema](#), noi vogliamo che gli utilizzatori si focalizzino specificamente sulle abilità **socio-comunicative** del bambino.

Molti professionisti e genitori hanno familiarità con i termini "lieve", "moderato", "severo" frequentemente usati con i bambini affetti da ASD. Sfortunatamente non c'è un accordo unanime sul significato di questi termini. Per superare questo problema noi abbiamo sviluppato un linguaggio comune per descrivere e parlare dei bambini con ASD focalizzandoci su ciò che ciascun bambino è in grado di fare. Questo sistema di classificazione fa riferimento ad una delle sfide chiave condivisa da tutti i bambini con ASD: vale a dire, **la comunicazione sociale**. Ci siamo convinti che questa poteva essere una buona prospettiva in quanto membri del nostro gruppo hanno intervistato professionisti e genitori al fine di individuare un aspetto chiave dell'ASD, in base al quale poter identificare differenti livelli di abilità. La loro risposta è stata "**la comunicazione sociale**" (vedi la *referenza bibliografica a piè di pagina). Con l'**Autism Classification System of Functioning: Social Communication (ACSF:SC)** noi intendiamo descrivere la funzione di comunicazione sociale nella vita di tutti i giorni.

L'ACSF:SC non intende sostituire gli abituali strumenti per la diagnosi e la valutazione né vuole rappresentare un test o una checklist. Ciò che intende fare è fornire un modo semplice e standardizzato per confrontarsi nei riguardi di quelle che sono le abilità di comunicazione sociale del bambino, vale a dire, ciò egli **PUO' FARE**, in due situazioni:

- (1) quando fornisce la prestazione migliore (Capacità);
- (2) che cosa egli abitualmente fa (Prestazione Tipica).

Questo tipo di informazione può quindi essere facilmente scambiate fra genitori e professionisti (educatori, clinici) per aiutare a comprendere e potenzialmente a migliorare la funzione di comunicazione sociale del bambino nella vita di tutti i giorni.

**Di Rezze B, Rosenbaum P, Zwaigenbaum L. What Attributes Determine Severity of Function in Autism? A Web-based Survey of Stakeholders. Focus on Autism & Other Developmental Disabilities Volume 27 Issue 1 March 2012 pp. 37-39.*

ACSF:SC TOOL – DEFINIZIONI RELATIVE ALLE PAROLE-CHIAVE E AI CONCETTI

COMUNICAZIONE SOCIALE

Le parole “comunicazione” e “sociale”, sia in forma separata che combinata, possono assumere significati molto diversi. **Comunicazione Sociale è la ABILITA' a comunicare (con o senza parole) con lo SCOPO di interagire con gli altri.** Un bambino che ha un linguaggio più ricco di un altro bambino non è necessariamente più abile ad interagire socialmente. Pertanto, all'utilizzatore sarà richiesto di valutare:

- (1) lo SCOPO in rapporto al quale il bambino sta comunicando;
- (2) le modalità con cui sta comunicando (Abilità-Capacità e Strategie).

SCOPO DELLA COMUNICAZIONE DI UN BAMBINO

Nell'ambito del sistema che stiamo descrivendo, i termini di “bisogni” e “scopi sociali” sono frequentemente usati facendo riferimento alle motivazioni o agli scopi per i quali il bambino è portato a comunicare.

- **COMUNICARE CON LO SCOPO DI SODDISFARE UN BISOGNO** è definita come una situazione in cui il motivo per il quale il bambino comunica è solo quello di ottenere qualcosa che desidera, come un oggetto o il giocattolo preferito. Per esempio, un bambino può comunicare per richiedere un giocattolo o un oggetto da parte dell'altro.
- **COMUNICARE PER SCOPI SOCIALI** è definita come una situazione in cui il motivo per il quale il bambino comunica è quello di iniziare o mantenere una interazione con un'altra persona. Per esempio, un bambino può dire “Ehi!” o fare il gesto di salutare un coetaneo o un adulto; commentare o usare gesti per richiamare l'attenzione di qualcuno su qualcosa che si è eccitato a vedere; o coinvolgere altri a interagire in una determinata attività.

MODALITA' CON CUI IL BAMBINO UTILIZZA LA COMUNICAZIONE (Abilità-Capacità e Strategie)

Noi sappiamo che i bambini hanno differenti livelli di abilità nel modo con cui comunicano. Per esempio, alcuni bambini possono formulare una richiesta in maniera verbale mentre altri tendono ad usare la mano di una persona per ottenere qualcosa (come un giocattolo o del cibo); altri ancora possono piazzare una scatola di pastelli nella mano di una persona per richiederli di aprirla, ecc.

- Alcuni bambini possono utilizzare strategie comunicative che sono comprese solo dalla mamma o da un operatore che ha familiarità con il bambino o in alcuni casi usano strategie che risultano di difficile comprensione anche da parte del genitore.
- Alcuni bambini sono in grado di utilizzare strategie efficaci di comunicazione, di sostenere un'interazione e di essere compresi dalla maggioranza delle persone (non solo dai familiari).

POSSIBILI METODI PER COMUNICARE

Il sistema proposto prende in considerazione sia strategie verbali che non-verbali, disponendole lungo una sorta di continuum di abilità socio-comunicative.

Esse includono:

- ⚙️ **espressioni facciali;**
- ⚙️ **movimenti del corpo o gesti;**
- ⚙️ **linguaggio dei segni;**
- ⚙️ **contatto oculare e uso dello sguardo per catturare l'attenzione dell'altro;**
- ⚙️ **uso di strategie incluse nella Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) o altre strategie che ricorrono a specifici ausili (per esempio: PECS ©, iPad ©, album di foto, raccolte di ritagli, sintetizzatori vocali);**
- ⚙️ **linguaggio verbale.**

ESEMPIO di un bambino che sta iniziando o sta provando a iniziare una comunicazione con finalità sociali:

Un bambino di età prescolare affetto da un Disturbo dello Spettro Autistico è interessato ad inserirsi in un'attività che i coetanei stanno svolgendo nell'ambito della classe. Questo bambino potrebbe manifestare ad adulti, coetanei o altri questo suo interesse ad essere coinvolto ricorrendo ad uno o più delle seguenti modalità di comunicazione:

- espressioni facciali**, *come sorridere o ridere nell'osservare quello che gli altri bambini stanno facendo;*
- movimenti del corpo o gesti**, *come indicare con il dito il gruppo, modificare la direzione del corpo verso il gruppo, avvicinarsi al gruppo o sedersi in cerchio;*
- linguaggio dei segni**, *come usare il segno per indicare che gli piace la canzone o "segnare" le parole della canzone;*
- contatto oculare o uso dello sguardo per catturare l'attenzione dell'altro**, *come guardare l'altro a intermittenza in un determinato lasso di tempo, guardare un oggetto interessante per poi spostare lo sguardo sull'altro e quindi nuovamente sull'oggetto, rivolgere lo sguardo verso ciò che l'altro sta facendo e quindi guardare altrove, rivolgere lo sguardo verso ciò che l'altro sta facendo e quindi ritornare a guardare l'altro;*
- uso di strategie incluse nella Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) o altre strategie che ricorrono a specifici ausili (per esempio: PECS ©, iPad ©, album di foto, raccolte di ritagli, sintetizzatori vocali)**, *per indicare che vogliono partecipare all'attività con i loro coetanei puntando un'immagine o richiedendo attraverso il dispositivo;*
- linguaggio verbale**, *esprimendo con parole o frasi il loro interesse a partecipare, cantando la stessa canzone che cantano gli altri bambini, ecc.*

FIGURA DI ACCUDIMENTO PRIVILEGIATA

Si riferisce alla persona (generalmente un genitore) con la quale il bambino trascorre la maggior parte del tempo e che pertanto ha una diretta conoscenza e esperienza nei riguardi delle sue abilità di comunicazione sociale.

CAPACITA' DEL BAMBINO

La capacità del bambino esprime il suo livello di comunicazione sociale quando sta fornendo la migliore prestazione possibile e utilizzando la comunicazione più efficace possibile.

PRESTAZIONE TIPICA DEL BAMBINO

La prestazione tipica del bambino esprime il livello di comunicazione sociale più frequentemente utilizzato.

L'IMPORTANZA DI SCEGLIERE SIA LA CAPACITA' DI COMUNICAZIONE SOCIALE CHE LA PRESTAZIONE ABITUALE

All'utilizzatore di questo sistema viene chiesto di tener conto di come la comunicazione sociale del bambino può variare quando si fa riferimento alla sua capacità (cosa è in grado di fare al meglio) e alla sua prestazione tipica (ciò che abitualmente fa): l'utilizzatore del sistema, pertanto, deve scegliere un definito livello di comunicazione sociale per ciascuna. Questa modalità di approccio è molto utile in quanto stimolerà le persone a riflettere sulle differenze fra questi due livelli di comunicazione sociale, in termini di cosa, quando, dove e con chi essi si verificano. Ci sono cose che possono aiutare o che possono rendere la comunicazione sociale del bambino più difficile? Fra i fattori ambientali che possono incidere sulla comunicazione sociale del bambino possono essere inclusi:

- **caratteristiche dello spazio** in cui ha luogo la comunicazione sociale (per esempio, qualità fisiche o sensoriali dello spazio);
- **caratteristiche delle attività** che possono essere intraprese (per esempio, carattere fisico, cognitivo o sociale dell'attività);
- **disponibilità o accesso a dispositivi personali per la comunicazione** (per esempio, tecnologia CAA, iPad);
- **caratteristiche relative alle persone** presenti nel contesto (per esempio, modalità relazionali e attitudini, familiari o non familiari).

L'identificare quando il bambino è emette una comunicazione efficace (capacità) e quali sono le forme di comunicazione che egli mette abitualmente in atto (prestazione abituale) può fornire importanti suggerimenti circa il modo di aumentare il funzionamento della comunicazione sociale in tutte le diverse situazioni. Ciò diventa particolarmente importante per la programmazione dell'intervento.

Nella pagina successiva vengono riportate le **Informazioni Chiave** nei riguardi di ciò che **l'ACSF:SC Tool** può fare e ciò che non può fare ...

Informazioni Chiave nei riguardi di ciò che l'ACSF:SC Tool può fare e ciò che non può fare

- ⚙️ PUO' **descrivere** le abilità di **comunicazione sociale** così come osservate in bambini affetti da un Disturbo dello Spettro Autistico di età superiore ai 3 anni ma inferiore ai 6 anni.
- ⚙️ PUO' **classificare** i diversi bambini facendo riferimento alle loro **abilità di comunicazione sociale**.
- ⚙️ PUO' **differenziare** per ciascun bambino i due aspetti della **comunicazione sociale**: quale è la prestazione "migliore" che riesce a mettere in atto in condizioni ottimali (**capacità** del bambino) e quali sono le prestazioni che il bambino mette abitualmente in atto (**prestazionale abituale** del bambino) facendo riferimento, per entrambe, ad una scala articolata in 5 Livelli.
- ⚙️ PUO' **essere usato esclusivamente dai genitori o dagli operatori** che conoscono bene le abilità di **comunicazione sociale** del bambino.
- ⚙️ PUO' **essere utilizzato per scambiare informazioni** relative alle abilità di **comunicazione sociale** del bambino da una persona all'altra (genitori a operatori, operatori ad altri operatori).
- ⚙️ PUO' **essere usato per raggruppare insieme bambini** in base al loro livello di **abilità di comunicazione sociale** al fine di valutare quali interventi funzionano meglio in ciascun gruppo di bambini, e anche per selezionare gruppi di bambini omogenei nei riguardi del livello per scopi di ricerca.
- ❌ NON PUO' essere usato con bambini **di età inferiore ai 3 anni o di età superiore ai 6 anni, né con bambini con sviluppo tipico**.
- ❌ NON PUO' essere usato per fare **diagnosi o valutare** i Disturbi dello Spettro Autistico.
- ❌ NON PUO' essere usato come un **test** delle abilità di comunicazione sociale del bambino.
- ❌ NON PUO' essere usato come una **checklist** per individuare un cut-off delle abilità di comunicazione sociale del bambino.
- ❌ NON PUO' **spiegare le cause** che compromettono le abilità di comunicazione sociale del bambino, legate al bambino o al suo ambiente (ma può essere utilizzato per facilitare la discussione nei riguardi dei fattori che sono in grado di influenzarle).
- ❌ NON PUO' essere utilizzato per **valutare le abilità di comunicazione sociale del bambino in base ad una sola osservazione** o da parte di qualcuno che non ha una frequentazione abituale con il bambino.

**Traduzione Italiana a cura di:
Roberto Militerni*
Elisa D'Alterio**

*Università degli Studi della Campania, Luigi Vanvitelli
(roberto.militerni@unicampania.it)

ACSF:SC Tool User Guide[©] 2016

Briano Di Rezze, Lonnie Zwaigenbaum, Mary Jo Cooley Hidecker,
Martha Cousins, Peter Szatmari, Mary Law, Paul Stratford, Peter Rosenbaum



CanChild Centre for Childhood Disability Research,
McMaster University, Hamilton, ON
www.canchild.ca